NEL SOLENNE APRIMENTO DELLA PUBBLICA DUCAL LIBRERIA DI MODENA...

Francesco Antonio Zaccaria



NEL SOLENNE APRIMENTO DELLA PUBBLICA DUCAL LIBRERIA DI MODENA

ORAZIONE

DI

FRANCESCANTONIO ZACCARIA
DELLA COMPAGNIA DI GESU'
BIBLIOTECARIO DI S. A. S.



IN MODENA,

Per gli Eredi di Bartolommeo Soliani
Stampatori Ducali.
1764.



I. 

LA vostra sovrana autorità, SERENISSIMO DUCA, e il comandamento da Voi fattomi di celebrare oggi da questo luogo il festevole aprimento d' una così magnifica Libreria, della quale alla Clemenza vostra piaciuto è di raccomandarmi la cura, assai potrebbe, se ce ne avesse mestiere, appo color medesimi, che dalla discretezza, e dalla dottrina di questi prestantissimi Ascoltatori più fosser lontani, il proposto argomento giustificare. Ma nuova cosa già questa non è, nè da essere men dicevole reputata, che con pubblica laudazione l' apertura d' una Principesca Libreria si festeggi; onde chi di farlo intraprenda, nella Maestà del Trono dall' oltraggio di malvoglienti od imperiti riprenditori procacciar si debba scampo, e difesa. Corrono per le mani degli Eruditi uomini le molte Orazioni, che per siffatti casi furono in parecchie Città di *Lamagna* recitate, siccome quelle sono di *Cristoforo Eidman* (1), di *Ermanno Hardt* (2), di *Gaspero Sagittario* (3), dallo

Schmidt ristampate nella nuova sua giunta alla raccolta di *Madero de Bibliothecis* (4); e ultimamente non che *Bologna* con pubblica Orazione volle aperta la numerosa sua Libreria dell' Istituto; ma la *Polonia* pur vide con rara pompa solenneggiarsi la dedica della ricchissima Biblioteca *Zaluski* (5). E d' altra parte se l' aprimento de' Templi fu sempre in tanto pregio tenuto, che i Gentili stessi vi si acconciavano con grandissima celebrità, ben abbiamo d' ornare con solenni laudi quello delle pubbliche Librerie giusto e convenevol motivo; perciocchè son elleno veraci templi delle Muse, e della illuminatrice Sapienza, e quasi luogo sacro non dagl' Idolatri solamente, ma pur da Cristiani riguardate, i quali tutti però di locarle o accanto le più reverende Basiliche, o sivvero ne' templi stessi ebber costume (6). E nondimeno se io ben veggo, hanno A. S. i vostri *Modonesi* d' allegrarsi in questo giorno, e di magnificarlo pubblicamente troppo più alta cagione. Perciocchè essendo eglino d' acutissimo ingegno forniti, e dalla sperienza delle mondane cose largamente addottrinati, chiaramente conoscono da questa Libreria già onor sovrano diffonderfi a questa lor patria tutta quanta, e (ciò che da prezzare meno non è) incredibil vantaggio tornare alla loro Letteratura. Per la qual cosa con lieto animo e sicuro in questa per ogni modo laudevole e debita celebrità procediamo; e quelle due cose, che a voi *Modenesi* di commendabil letizia dan luogo ed amplissima opportunità, sieno di questa qualunque mia brieve Orazione soggetto, o piuttosto dalla sua oscurità la togano, a a quel pregio l' innalzino, che assai lieve avrebbe per se medesima, e forse niuno.

II. Molte son quelle cose donde può in una Città splendore non ordinario procedere; ma quelle senza dubbio avere principalmente si vogliono in pregio, e quai non interrotte fonti di altissima gloria estimare, per le quali fin presso l' estranie genti, e le più costumate massimamente, la celebrità sua si trasmetta, si dilati, si accresca. Ora io non so (permettete, che francamente il dica) se altra cosa v' abbia tra voi, *Modenesi*, la quale più che questa Ducal Libreria a stender vaglia glorioso il vostro nome a' Reami, alle Province, alle Contrade tutte della sì colta Europa. Veggo ben in per gli nuovi, ed efficaci provvedimenti di questo stesso gran Principe, che ora a pubblico bene vi apre questa sua Libreria, veggo ristorata, abbellita, adorna *Modena* vostra per siffatto modo, che a' riguardanti appena più sembra esser quella, che fu dianzi. Qual graziosa dirittura delle pubbliche vie? Qual ordin vago, e lietissima uguaglianza degli edifizj, che le accompagnano tutte quante? Qual nobile magnificenza di due amplissime Fabbriche, che ad un tempo a se tiran gli sguardi, e lo stupore de' passaggieri e formano il vantaggio de' Cittadini? E a non uscire di questo solo Palagio, ove avventurosamente raccolti ci ritroviamo, quante cose in esso solo non ci si presentano di maravigliosa bellezza piene, e commendabili sommamente? Lasciamo stare la maestà e tutto insieme la vaghezza dell' architettura, per la quale ho io non una fiata intese persone non pure dalla bella *Firenze* a noi venute, ma da *Roma* stessa, dalla gran *Roma*, nella quale la copia de' sovrani edifizj si vede aver vinta la loro grandezza, e alla perizia de' loro artefici colta la maraviglia; per la qual, dico, le ho io non una fiata intese in altissimi

atti di ammirazione prorompere, e protestare, che a quel teatro dell' universo manca questo solo ornamento a renderlo incomparabile. Ma che dirò io delle gran Sale, e delle ornate Camere compiutamente ripiene di ciò che alla Maestà di Signor grandissimo s' appartiene? Che dell' eccellenti dipinture da' maggior maestri dell' arte lavorate? Che della copiosa armeria sì leggiadramente disposta, che più che ad altra cosa, a pulita e piacevol galleria si somiglia? Nè poichè galleria abbiam nominata, tacerò la contigua galleria, la quale se un *avanzo* è, come il Marchese *Maffei* nel 1732. la nomò (7), di quel sì ricco tesoro di cornìole, e d' altre gemme intagliate, e di medaglie, e di pitture avanti il 1430. incominciata in Ferrara dal famosissimo *Lionello*, prezioso avanzo è tuttavia, *potendosene* (perchè io il dica colle gravissime parole dello stesso Maffei) *prender saggio da sei Pertinaci, che tra le Imperatorie ancor vi rimangono, e assai più da gran numero d' insigni monete di Re e di Città, e popoli in argento, e da molti, e rari Medaglioni*. E non pertanto queste le sole non sono, che a questa Città acquistar possano appo i lontani popoli maggior fama, e più durevole. Perocchè queste possono sì bene la patria vostra a' riguardatori render piacente, possono procacciarle lodi, possono trattenerci alcun dì un viaggiator curioso; ma tali non sono, che gli uomini dotti l' esaltino ne' lor libri, che le altre nazioni riguardinle con invidia; che i forestieri a bella posta ci si rechino di persona, o cerchino anco per lettere di trarne a preclarissimi studj loro ajuti, e profitto.

III. Se saper volete, donde sì luminosa gloria possa a voi sicuramente dirivare, io vel dirò. Questa insigne Libreria sì questa farà, che per l' innanzi ne' nuovi

nuovi Libri, i quali ad istruzione de' viaggiatori di continuo escono a luce nelle straniere contrade, il nome di *Modena* si ricordi con somma lode. Se nuovi trattati di Biblioteche; se nuove introduzioni allo studio della Letteraria Storia; se nuove storie delle scienze verranno da dotti uomini pubblicate; non potrà senza grandissimo fallo esserci *Modena* dimenticata. Quà dovran tutti ricorrer quelli, che con landevol fatica dar ci vorranno piene notizie intorno agli Scrittori delle preterite età, se imperfetto ad esser non ha il giovevol lavoro; quà coloro, che dopo il *Mattaire*, l'*Orlandi*, e somiglianti ad illustrar si faranno gli annali dell' arte impressoria, avendo noi in cotal genere una rara dovizia delle più ricercate stampe degli *Stefani*, degli *Aldi*, de' *Torrentini*, de' *Gioliti*, de' *Giunti*, e delle più antiche, che poc' anni appresso l' utilissimo ritrovamento di quest' arte furono divolgate. Si vorrà egli una novella edizione intraprendere de' Greci, o de' vetusti Autori Latini? E' converrà, che i nostri manoscritti sien consultati. Si penserà a qualche unione o degli antichi Mattematici Greci? quale *Edoardo Bernard* aveala progettata? (8) o di Poeti delle mezzane età, come *Policarpo Leisero* propose? (9) o di Lettere d' Autori vivuti nel quindicesimo secolo, il che non ha molt' anni si divisava in *Firenze*? Assai abbiamo di tali opere, che l' ornamento più bello sarebbono di cosiffatte raccolte. Nel che quel solo recatevi all' animo, che avvenuto è, dappoichè il celebre *Montfaucon* nel suo *Diario Italico* diede al mondo notizia d' alcuni pochi de' Manoscritti volumi, che in questa Libreria si conservano, e l' immortale mio antecessore nella sì utile, ed applaudita raccolta degli *Scrittori delle cose Italiane* grand' uso fece degli Storici in parte non ancora

 stam-

stampati, che qui ritrovò. Appena a pubblica contezza fu portato, che que' Manoscritti nella Libreria *Estense* si guardavano, che ella cominciò ad essere una delle più illustri Librerie reputata, e niuno o di Librerie parlò, o di quegli Autori, che noto era qui starsi, che della Libreria nostra con gran vantaggio non favellasse. E il vero perchè io nomini alcuni pochi, l' hanno assai celebrata e *Giannalberto Fabricio* nell' una e nell' altra sua Biblioteca, la *Greca* io dico (9) e la *Latina de' mezzani tempi* (10), e *Giancristoforo Heilbronner* nella sua *Storia della Mattematica* (11), e *Gianfederigo Jugler* nella *Biblioteca scelta di Storia Letteraria* (12), e il Marchese *Maffei* nella *Verona illustrata*, laddove parla d' uno Scrittor *Veronese Carmelitano* (13), che solo da' Codici di questa Libreria imparò esservi stato. Or si faccia giudicio, in quanta fama salir debba presso le più accreditate nazioni questa Libreria, e per essa la Città vostra, quando non più di pochi manoscritti avrà il Mondo notizia, ma di tutti gli esquisiti Libri a penna, ed in istampa, che qui stanno raccolti. Perocchè già non dovete pensare, che questi ricchi tesori della più scelta dottrina esser debbano come i tesori di gemme e d' oro, che la producitrice natura per entro i profondi seni della terra si serba gelosamente nascosti, senza che alcun dimostramento diano di se al di fuori. Troppo male l' eccelsa mente, e sippure l' amplissimo cuore del nostro Sovrano conoscerebbe chi così divisasse. Anzi egli all' universal bene non che de' suoi Stati, ma della dotta Europa tutta provveder volendo m' ha ordinato di compilare un ragionato catalogo degl' impressi e manoscritti volumi di questa sua Libreria (il quale già con tutta la diligenza, che alle premure di tanto Principe può meglio rispon-

rispondere si va da me e da miei compagni preparando) acciocchè colle stampe divolgaro tutti inviti i Letterari ad appagare senza molta fatica la virtuosa cupidità di sapere, che si gl' infiamma. Nè perchè e *Roma*, e *Vienna* e *Parigi* e *Vinegia* e *Firenze* e la vicina *Bologna* ed altre Città vantino elle pure vastissime Librerie, è da temere, che nelle straniera terre men sia qoesta vostra prezzata, e quella gloria, che a Voi ne verrebbe, si oscuri. Nò, *Modonesi*. Già de' Manoscritti noto è, che 'l loro numero al merito loro niente pregiudica, e che la sola speranza di potere in uno d' essi qualche variante lezione incontrare, la qoale risani un guasto passo d' uno Scrittore, e molto più cosa, che empiane le lagune, o suppliscane ciò, che in altri esemplari sia difettoso, negli uomini di lettere accende un incredibil brama di vederne, se lecito fosse, delle migliaja. Che poi se i manoscritti d' un opera sieno rarissimi? Che se unici? siccome di non pochi de' nostri possiamo con sicurtà affermare. Ma ancora degli stampati Libri ragionando, qual vano timore sarebba questo? Egli è de' Libri similmente che delle frutta, alcune delle quali per la varia indole delle terre, delle stagioni, de' climi dove in un paese abboodano largamente, in altro scarsissime sono, o sivvero mancan del tutto. Potete in oltre le Librerie a' Giardini rassomigliare, i quali secondo il diverso, od anche contrario genio de' Signori loro variamente ornati e composti si mirano, tali in ajuole di mille varietà di fiori dipinte graziosamente partiti, e tali divisi in vie amplissime o coperte di pergolati di viti, o da abeti, cipressi, allori, ed altri alberi rittissimi fiancheggiate; altri vestiti dintorno i lati di verdissimi e vivi aranci, e di cedri, alcuni intorniati da

montagnette piene d' erbucce odorose, e dolcemente digradanti giù verso del piano. Per la qual cosa i cataloghi delle più copiose Librerie rivolgendo non mai in tutti gli stessi Libri vi verrà fatto di riscontrare, ma qual più ricca in una classe di Scrittori, quale più ristretta le troverete, altra per la bellezza dell' edizioni sol ragguardevole, ed altra per la moltiplicità delle lingue più commendabile. Senza che la incredibile moltitudine de' Libri, e la portentosa varietà dell' edizioni loro tal' è che a' Principi più possenti il raccorli tutti è disdetto. Come dunque potrà chicchessia ragionevolmente temere, che dalle Librerie di fuori col pregio di questa nostra venir possa la celebrità di *Modena* o tolta di mezzo o sol diminuita?

IV. Ma v' ha altra cosa, che lo splendore da questa Libreria alla Città vostra fatto sperare più sicuramente rafferma, e fa più bello; la gloria, dico, che voi medesimi giovandovene pe' vostri studj al nome *Modenese* accrescerete chiarissima: la qual cosa già ci apre la strada a trattar de' vantaggi, che dalla Ducal Libreria la Letteratura *Modenese* dirittamente si aspetta. Dove non entrerò già io nella tanto tra' Maestri delle bello arti dibattuta questione, se allo studiar con profitto più nuocano i molti Libri, che di ajuto non diano. Sia pur vero che *onerat turba discentem, non instruit, multoque satius est paucis te auctoribus tradere quam errare per multos*, lo che *Seneca* scrisse (14). Ma vuolsi certo giudicare diversamente di coloro, i quali non ad apparare una qualsiasi facoltà, ma ad altrui insegnamento, e alla perfezion delle scienze mirino negli studj. Uopo è, che eglino sappiano checchè altri dianzi di tale o di tal altro argomento ha scritto, sia perchè in già fatte ricerche non

non si logorino vanamente, sia perchè nel cospetto degli Scienziati Uomini non facciano ridevol pompa di vecchie scoperte. Uopo è che abbian contezza de' metodi più ricevuti, e più facili, onde volendo pure altrui agevolare la strada alle scienze, più disastrosa lor non la rendano è più impedita. Uopo è, che sugli originali testi riscontrino le sentenze degli Scrittori, acciocchè siccome assai volte addiviene, quello non attribuiscan loro, che non che sostenessero, ma contrariarono. Potrà mai prendere alcuno a scrivere una veridica storia, se non abbia sotto degli occhi le sorse mille Cronache, e memorie, e fasti, che del divisato edifizio esser debbono i materiali? o de' naturali effetti colui disputare, che pronte non abbia le osservazioni de' più accorti sperimentatori, le quali tra le altissime tenebre, onde a' ricercatori nostr' occhi l' invidiosa natura si cuopre, sono la sola fiaccola a non uscire di via? Ma qual immensa copia di Libri per questo solo preparamento al lavoro abbisogna? Nuovi intoppi intanto s' attraversano per istrada, nascono nuove difficoltà, nascono nuovi dubbj; e pur di nuovi Libri fa mestiere. Nè minor numero ne addomanda il forte legamento, con che le scienze l' una all' altre si stringono. Perocchè non sia mai gran filosofo reputato, chi nelle Matematiche non trovisi molto innanzi; nè buon medico si chiamerà, chi dalla meccanica, dalla notomia, dalla naturale storia de' semplici, dell' acque, de' minerali non attinga le più utili cognizioni; o profondo teologo, chi delle cose alla storia della Chiesa, a' Canoni de' Concilj, e alla mutabile disciplina appartenenti non sia più che mezzanamente fornito. Or sì molti, cred' io, saranno i privati uomini, i quali non gravinsi di procacciare a grandissime spese la sì necessaria raccolta di tanti Libri, e

che

che è più, di perfezionarla ed accrescerla giornalmente colle produzion nuove di tanti felicissimi ingegni. Egli è, crediatemi, o *Modonesi*, l' apprestare a' popoli un cosiffatto dispendiosissimo ajuto, egli è di que' soli grandissimi Principi, i quali non d' altro più godono, che di vedere i giorni del lor Principato segnati come dalla gloria d' ogni genere, così per singolar modo dall' avanzamento degli utili studj, e delle buone arti. Però le antiche e le moderne Storie scorrendo troverete, che tutti i Principi delle lettere e delle scienze splendidi favoreggiatori nè a fatiche nè a spese non perdonarono o per formare sontuosissime Librerie, o per ampliarle già fatte. Io non debbo altro che dalla gloriosissima Famiglia *Estense* torre gli esempli di tutte le ben fatte cose. Però si taccia quanto autori di provatissima fede in cotal genere ci narrano di *Tolommeo Filadelfo*, di *Augusto*, di *Niccolò V.*, di *Leon X.*, di *Cosimo* e di *Lorenzo de' Medici*, di *Luigi il grande*, di *Carlo Sesto* Imperadore, i quali siccome i Principi furono, che 'l Mondo vedesse più intesi a promuovere le belle arti, ed a premiatoe i coltivatori, così ancora ad ammassare le più ricchezze che sapessero, di Libri volsero le maggior cure (15); son questi esempli o troppo lontani, o stranieri; quello solo si rechi in mezzo, che i Duchi *Estensi* fino da antichi tempi furono per lo stabilimento d' una grandiosa Libreria solleciti ad operare, il che ancor ci varra per una brieve storia della nostra medesima Libreria. *Lionello* Marchese d' *Este*, e Signor di *Ferrara*, amatore de' Letterati, e Letterato egli stesso può dirsi il fondator primiero di questa Libreria, siccome esserlo stato della Galleria si è di sopra accennato. Seguì sotto il Duca *Borso* ad essere la Corte di *Ferrara* il seggio delle Muse, e felicissimo albergo de' maggior Uomini di

quel-

queſta età, i quali a gara facevano di conſecrare a quel magnifico Mecenate i loro volumi. Nè di queſti ſoli la Libreria s' arricchì, ma d' altri ancora. Afferma *Niccolò Tedeſco* intitolandogli la *Coſmografia* di *Tolommeo* con tavole ſuperbamente miniate, ch' egli oltre ogni altro Italico Principe de' manoſcritti Libri, e delle pitture ſi dilettava (16). Anche *Ercol Secondo* ſi ſegnalò nell' accreſcimento della Libreria, ma di Rimatori principalmente, de' quali aſſai ſi piaceva (17). Tutti gli avanzò *Alfonſo Secondo*. *Girolamo Faletti* dedicandogli i ſuoi Latini *Annali degli Eſtenſi* (18) a ragione commenda ed eſtolle la *divina* cura, ch' egli eraſi preſa di radunare con immenſe ſomme d' oro quanti aver potè manoſcritti Volumi, e tutti i Libri, che per cento tredici anni dopo la ritrovata arte dello ſtampare ſofferſi pubblicati (19). Ma dopo quel fiero turbine, che dal ſuol *Ferrareſe* a queſto noſtro troppo più felice traſportò cogli *Eſtenſi Dominatori* la lor Libreria, queſta fino al Principato di *Franceſco II.* ſi rimaſe poco meno che abbandonata; e facil coſa è immaginar lagrimando, quale in ſiffatte triſte vicende abbia ella ſofferto miſerabile diſperdimento. Ma ben preſto il Duca *Franceſco* dal ſuo ſquallore la rinnalzò, e de' tollerati danni riſtorolla copioſamente (20). Lo Zio e ſucceſſor di lui *Rinaldo* non molti Libri vi aggiunſe; ma a grandiſſima celebrità la levò dandole a Prefetti, e cuſtodi due ſommi Uomini, i quali colla fama della loro dottrina, e dell' egregie opere loro non pure allo ſplendore d' aſſa pienamente riſpoſero, ma lo accrebbero di lunga mano; e voi già intendete, o *Modeneſi*, che io parlo primamente di *D. Benedetto Bacchini* chiariſſimo *Benedettino* (21); appreſſo dell incomparabile concittadino voſtro *Ludovico Antonio Muratori* (22).

V.

V. A questi memorabili esempli de' grandi Avoli risguardando l' ottimo nostro Sovrano, e veramente

generosa Erculea prole,

Ornamento e splendor del secol nostro (23)

come a precipuo mezzo di mantenere nel suo Stato di rarissimi ingegni producitore fiorenti le lettere, alla maestà, all' accrescimento, all' uso di questa Libreria ha avuti, ed ha pure così intenti i pensieri, e gli studj, che oltre l' averla assai largamente nobilitata con molte migliaja di nuovi Libri, e tutti eccellenti, e molti d' essi da aversi ancora o per la eleganza, o per la rarità dell' edizione in sommo pregio, l' ha primamente in questo nuovo amplissimo luogo con Regale splendidezza eretto di questi di collocata, acciocchè dal sito medesimo agiato insieme e magnifico fossero gli studianti a frequentarla invitati (44); appresso noi tre ha preposti, perchè chi gli opportuni Libri loro somministrasse, ed ove ciò fosse richiesto, di guida servisse loro nell' incerto cammino delle scienze, vi avesse sempre; nel qual carico ben forse della debolezza de' nostri ingegni e della scarsità della nostra dottrina avrete non una fiata a dolervi, ma non dovrete mai, spero, la prontezza, la diligenza, l' assiduità debita in noi desiderare. Per la qual cosa vedete, o *Modonesi*, che frutti di compiuta sapienza, e della più nobile, e più giovevol dottrina da voi oggimai non pur si aspettino, ma a ragion si richieggano. *Modena* pure, quando tuttavia d' un sì forte ajuto alle belle arti trovavasi sprovveduta, ha dati in ogni maniera di scienze e d' arti maestri celebratissimi; e lascio io ora la leggiadria del poetare, la quale sì propria è de' *Modonesi*, che pur le gentili donne (due sole per amore di brevità ne nomino, *Tarquinia Molza*, e *Lucia Bertani*) coronate si videro della *frande*

V   *onor*

onor delle famose fronti (25).
Quale o sì lontana età, o tanto barbara, e salvatica terra, la quale dimentichi o quel severissimo giudicatore della Greca, della Latina, e della Italiana, cioè di tutta la bella, e grande eloquenza, che fu il *Castelvetro*, o quel *Sigonio* e nella latina favella, e in tutte le Storie così fondato, che

pensier non pareggia (26)
il merito de' tanti suoi ammirabili producimenti,
non che l' agguagli altrui parlare, o mio?

I due *Sadoleti*, *Gregorio Cortesi* Cardinale, Monf. *Fiorebello*, il Vescovo *Silingardi*, i Gesuiti *Biscioli* non mai all' orecchio ne suonano, che destare nell' animo non ci sentiamo le più magnifiche idee d' un' aurea facondia, d' una maravigliosa erudizione, d' una fondatissima Teologia. E senza ciò mi si mostri, qual abbiaci disciplina, che i *Modonesi* non abbiano in dotte scritture compresa. Che nuovi sentieri nella notomia, e nella medicina non ha con segnalato vanto il *Faloppia* mostrati, ed aperti? Non ha *Gemignan Montanari* col suo metodo di livellare i canocchiali (27), e colle sue moltiplici osservazioni agli Astronomi agevolate le vie del cielo? Non ha il nostro *Bernardo Cesis* di tutto ciò, che a' Minerali s' appartiene, colla più esquisita e giudiziosa dottrina copiosamente trattato? Non ha il *Cantelli* nella perizia delle Geografiche carte vantaggiati i più chiari Geografi, che di quella stagione la *Francia* vantasse? (28) e *Domenico Vandelli* non ha alla Geografica scienza, della quale fu egli pur grande Maestro, ancora unite le finezze della critica più avveduta, e la dovizia d' una moltiplice erudizione? (29) Ma io preso non ho a tutti ricordare gli Scrittor *Modonesi*, che infinito lavoro farebbe questo, nè che al presente intendimento si

con-

confaceffe. Queſto sì vogl' io, che tutti conoſcano, da voi ora, che d' una tanto copioſa Libreria potete giovarvi, grandiſſime coſe attendere la Letteraria Repubblica, e domandare, quando i valoroſi maggior voſtri in mezzo alla ſcarſezza de' Libri tante ne adoperarono. Abbracciate dunque, o *Modeneſi*, la sì grazioſa opportunità, che il Clementiſſimo noſtro Sovrano vi fornisce ad ogni bello e dicevole ſtudio; moſtrate di conoſcere e di prezzare l' alto vantaggio, che a coltivare i voſtri preclari ingegni ſi appreſta; come il più avventuroſo giorno, e per la *Modeneſe* Letteratura il più lieto queſto riguardate mai ſempre, nel quale di tanto bene dato v' è di godere. Ma ſopratutto fin che ſia tra gli uomini gratitudine in pregio, conſervate appo voi di tanto beneficio immortale memoria.



AN-

ANNOTAZIONI.

(1) ORatio de Bibliotheca Julia.
(2) Oratio de memorabilibus Bibliothecae Rudolpheae.
(3) Oratio de Bibliotheca Jenensi.
(4) De Bibliothecis nova accessio Collectioni Maderianae adjuncta a J. A. S. Helmstadii 1703. pag. 229. 273. 297.
(5) Veggasi Ern. Mart. Chladenii Bibliothecae ZALUSCIÆ dedicata, Vitembergae 1747.
(6) Così la famosa Libreria di Tolommeo fu nel Tempio di Serapide; quella d' Asinio Pollione nel Tempio di Apolline; l' Ulpia di Trajano nel Tempio della Pace; e per accennarne alcuna Cristiana, la Costantinopolitana da Costantino Magno incominciata nel Tempio di S. Sofia; anzi Papa Ilaro due Librerie eresse accanto al Battisterio di Laterano. Veggansi il Pippingio nel Libro intitolato: Arcana Bibliothecae Thomanae Lipsiensis sacra p. 302. della seconda giunta dello Schmidt nel 1705. alla Raccolta di Madero, il Funccio de Script. vet. c. 8. il Bingamo orig. Eccles. vol. 3. lib. 8. c. 7. 9. 12. ed altri.
(7) Verona illustrata p. III. capo 7.
(8) Presso il Fabricio Bibl. Graec. T. II. p. 564.
(9) In varj luoghi.
(10) In più luoghi.
(11) pag. 564.
(12) T. 1. p. 327.
(13) p. 11. col. 219.
(14) de Tranquillit. animi c. 9.

(15) Di tutti questi Principi veggasi il *Jugler* nel libro citato *p. 1. c. 2. e 3.*

(16) *Tu enim solus es, si verum fateri volumus ex omnibus Italiae Principibus, qui quum talibus scripturis ac picturis multum delecteris &c.* Dic' egli nella dedica di *Tolommeo*, che trovasi nel codice *LXII. L. II.*

(17) *Quadrio St. e rag. d' ogni poesia T. II p. 235.*

(18) L' Originale è nella Ducal Libreria *Cod. LXII.* G. 1.

(19) Le parole del *Faletti* son queste: *Quae cum sint ipsa per se maxima, valde tamen illustrantur egregio illo planeque divino, quod superioribus mensibus iussti, comparandae Bibliothecae consilio, ut omnes omnium disciplinarum Libros non modo scriptos, sed quoscumque per annos CXIII. idest post inventam typographiam editos ubique existimamus, in unum qualibet impensa coactos diligenter asservandos curares egregie.*

(20) *Muratori Antich. Estensi part. II. pag. 601.*

(21) Veggansi le notizie del Ch. *Mazzuchelli* intorno gli Scrittori d' Italia *Vol. II p. I. pag.* 6.

(22) *Bibliotheca Mutinensis Ducis, quam nostra aetate* CELEBRIOREM *reddidit et praefectus Ludovic Antonius Muratorius* dice il *Jugler l. c. p. 327.*

(23) *Ariosto Cant. I. St. 3.*

(24) Noi abbiamo la medesima cosa espressa nella Iscrizione posta in marmo sul gran Finestrone della Libreria: però qui la soggiugniamo.

(*,*) XIX. (*,*)

FRANCISCVS . III. ATESTIVS . P. F.
LECTISSIMAM . BIBLIOTHECAM .
A . MAIORIBVS . ADCEPTAM.
SVMPTIBVS . SVIS . MIRIFICE . AVCTAM .
EXORNATAMQ. PVBLICO . RELIGIONIS .
AC . BONARVM . ARTIVM . SVBSIDIO.
IN . AMPLISSIMVM . LOCVM . TRANSTVLIT
A. R. S. MDCCLXI. IMPERII . SVI . XXIV.

(25) *Petr. Son. CXXVIII.* L' effermi io ristretto alle Poetesse Modonesi ha fatto, che io passassi sotto silenzio molti illustri Poeti di questa Città, e tra gli altri il gran *Tassoni*, la *Secchia rapita* del quale sarà sempre uno de' più bei pregi della nostra Poesia; benchè non sia sola Poesia lo dee agli amatori delle buone lettere rendere sommamente caro e stimabile, ma si ancora le altre parecchie opere e stampate e manoscritte, delle quali si ha il catalogo nella sua vita.

(26) *Petr. Canz. XVIII.* 2.

(27) Si allude alla *Livella Diottrica* stampata a *Bologna* nel 1674. di cui parla con lode il *Cinelli T. III. p.* 353.

(28) Del merito del *Cantelli* si può vedere il *Vallemont* ne' suoi *Elementi di Storia Tom. I. lib. II. cap. V.* della Traduzione Italiana stampata nel 1748. a *Venezia*.

(29) Di questo egregio Scrittore abbiamo fatto il debito elogio nel Tomo X. della nostra *Storia Letteraria d' Italia pag.* 624. *segg.*

IL FINE.